Zelensky affonda una corvetta russa a Bengasi e apre un fronte di guerra nel Mediterraneo

Tajani e Salvini: “No alla guerra alle porte dell’Italia”. Per Zelensky è: “Operazione esemplare”

Siamo ormai abituati allo scenario di guerra tra Russia e Ucraina, con qualche sconfinamento dichiarato casuale, ma forse intenzionale verso i lembi della Nato, ma l’estensione verso Bengasi, quindi nel Mediterraneo, ha provocato un campanello di allarme dopo la diffusione della notizia. Allarme pare metabolizzato dagli analisti che già seguono da tempo il conflitto tra Mosca e Kiev.

Entrando nel merito della notizia, dobbiamo risalire a domenica scorsa, quando un attacco di droni navali ha portato all’affondamento della corvetta russa Merkury, all’interno del porto libico di Bengasi. La Merkury era in porto per far rifornimento prima di ripartire alla volta della Russia. Pare accertato che la corvetta era impegnata nella scorta di due navi mercantili impegnate a rifornire le forze del Corpo Africano – erede del Gruppo Wagner – schierate da Mosca in Cirenaica a sostegno del generale Haftar.

Stando alla ricostruzione delle autorità libiche un primo attacco ha visto l’impiego di sei droni navali delle classi Magura, di questi quattro sono stati distrutti prima di raggiungere il porto, mentre i restanti due sono riusciti a superare le difese e a raggiungere la Merkury. A seguito dell’esplosione e degli incendi che ne sono derivati dieci uomini, tra russi e libici, sono rimasti feriti, ma non verserebbero in gravi condizioni. Un secondo attacco, condotto con un solo drone, si sarebbe concluso con la distruzione del Magura a distanza di sicurezza dal porto.

L’ipotesi più accreditata è che i droni siano stati lanciati da una base coperta ucraina nella Libia occidentale – sotto il controllo del governo di Tripoli – ma fonti turche sostengono che i Magura sono stati messi in mare in Albania.

L’affondamento della corvetta Merkury è, tuttavia, solo l’episodio più eclatante della contrapposizione che da tempo è in atto su suolo africano tra Russia e Ucraina.

Il governo maliano ha accusato Kiev di sostenere la ribellione dei tuareg nel nord del Paese, arrivando a rompere le relazioni diplomatiche con l’Ucraina nell’agosto del 2024. In particolare, Bamako ritiene che i droni utilizzati dai ribelli siano stati forniti da Kiev.

Gli ucraini non si limiterebbero a fornire i droni, ma avrebbero schierato sul campo istruttori che affiancano i militanti tuareg nei loro attacchi contro le forze governative e i paramilitari russi del Corpo Africano (stando ad un’inchiesta della statunitense CNN si tratterebbe di almeno 15 specialisti).

Uno scenario, quello maliano, che si ripeterebbe anche in altri Paesi del Sahel in cui la Russia è impegnata a sostenere i governi locali contro l’insurrezione islamista. In particolare, Kiev fornirebbe intelligence a diversi movimenti insurrezionalisti/jihadisti. Un’attività che rischia di acutizzare i conflitti in una regione già caratterizzata da profonde divisioni – su base tribale, etnica e religiosa – e tensioni.

Intanto, il presidente ucraino Zelensky ha rivendicato la responsabilità dell’attacco alle navi russe al largo della costa di Bengasi, in Libia

Gli attacchi in Libia seguono un’operazione simile attribuita all’Ucraina avvenuta sabato nel golfo di Finlandia, il tratto di mar Baltico su cui si affacciano la Finlandia, l’Estonia e la costa russa di San Pietroburgo, con l’attacco a una nave cargo russa.

Quella a Bengasi comunque non è la prima operazione ucraina al largo della Libia: a dicembre era stata colpita scorso la petroliera Qendil, e a marzo fu colpita e distrutta la metaniera russa Arctic Metagaz.

Alcuni funzionari libici rimasti anonimi hanno riferito ai giornalisti che l’Ucraina ha una presenza militare nel territorio della Libia occidentale, definito da un accordo segreto con il governo locale.

La situazione è e degna di ogni biasimo se consideriamo che sul Mediterraneo si affacciano i Paesi europei che da anni contribuiscono con ogni mezzo e modo al sostegno dell’Ucraina. Oltre e distruggere le raffinerie russe e a condizionare anche il nostro approvvigionamento energetico in futuro, quest’ulteriore azione rischia di portarci la guerra in casa.

Pronta la presa di posizione del nostro governo. L ’attacco di droni ucraini contro una nave russa al largo del porto libico di Bengasi è “preoccupante”. A dirlo il ministro degli esteri Antonio Tajani che lancia un monito: “evitare assolutamente la guerra nel Mediterraneo Occidentale”.

“Non vorrei che qualcuno stesse portando la guerra alle porte dell’Italia, perché stiamo parlando del Mediterraneo, e affondare una nave russa in acque libiche non capisco che tipo di contesto possa avere nella difesa del territorio ucraino attaccato. Non sono segnali positivi”. Così il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini durante una conferenza stampa nella Sala Salvadori della Camera. “Per quello che riguarda l’affondamento di una nave in acque libiche vicino all’Italia, sono convinto che il ministro degli Esteri”, Antonio Tajani, “sia già al lavoro per avere tutti i chiarimenti necessari. Un conto è sostenere un popolo aggredito e mandare gli aiuti necessari, un conto è se questi aiuti poi finiscono per fare guerre e affondare navi in giro per il mondo. Non avrebbe senso”, conclude Salvini.

Seguiamo gli sviluppi.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 23/11/2026

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/zelensky-affonda-una-corvetta-russa-a-bengasi-e-apre-un-fronte-di-guerra-nel-mediterraneo/23/11/2026/